

# CULTURA & SPETTACOLI

## L'AGENDA

COSE DA FARE

### Concerto

**In città**  
La banda sotto le stelle  
«nel cuore di Biella»

L'appuntamento con «Musica in piazza», la rassegna organizzata da Anbima e dedicata alle bande, inserita tra le iniziative di «Estate nel cuore di Biella», oggi alle 21 in piazza Curiel propone il concerto delle formazioni del Favaro e di Roppolo, dirette rispettivamente da Federico Moscarola e Gabriella Armellini.



La banda del Favaro

### Concorso

**Camminata a Camadona**  
«Just walk & click it»  
La sfida della Fondazione Maria Bonino

Una camminata e un concorso fotografico: questo propone l'appuntamento «Just walk & click it», che la Fondazione Maria Bonino organizza sabato 28 a Camadona. I partecipanti avranno 3 ore di tempo per completare un percorso ad anello, su mulattiera e strada sterrata (a scelta su 6 o 8 chilometri), e con-

temporaneamente scattare foto che dovranno da condividere con l'hashtag #camminatacamadonina e il tag @fondazionemariabonino. Iscrizioni: 10 e 5 euro (bambini). Il ricavato sosterrà i progetti della Fondazione per i bambini malnutriti, ricoverati all'Ospedale Notre-Dame di Neisu in Congo.

La biellese Giulia Perona è l'ideatrice del programma di successo dedicato al mondo femminile

## Un podcast «Senza rossetto» per raccontare le donne

### PERSONAGGIO/1

MAURO ZOLA  
BIELLA

Parla di futuro la nuova stagione del podcast di successo «Senza Rossetto», creato dalla biellese Giulia Perona, insieme a Giulia Cuter, in occasione del settantesimo anniversario dal voto politico alle donne. «Anche il nome deriva dalle indicazioni date all'epoca dal Corriere della Sera - spiega Giulia Perona - che invitava le donne a recarsi senza rossetto nella cabina elettorale in modo da non macchiare la scena e poter quindi essere identificate».

#### Successo

Partito un po' in sordina il programma, dedicato alla figura femminile, ha scalato le classifiche dedicate ai podcast. Questo grazie a una formula molto semplice: ogni puntata propone il racconto di una scrittrice italiana, letto dalla stessa autrice. «Se nella prima stagione abbiamo voluto esaminare il passato delle donne attraverso il rapporto con marito, figli e casa - prosegue la giovane conduttrice - e nella seconda il presente, declinato attraverso il rappor-



Giulia Perona (a destra) con Giulia Cuter, ideatrici di «Senza Rossetto»

to delle donne con il proprio corpo, ora ci dedichiamo al futuro, chiedendoci, parafrasando la scrittrice nigeriana Chimamanda Ngozi Aichie, come si cresce una ragazza femminista».

All'appello delle due ideatrici del podcast hanno risposto tante autrici, dalla finalista del Premio Strega Elena Stancanelli a Bianca Pitzorno che ha inaugurato questa stagione. Ad accompagnare il podcast anche una newslet-

ter, modulata sulla Lenny Letters della sceneggiatrice e attrice statunitense Lena Durrham e una serie di immagini originali create da giovani illustratrici italiane. Quello che la rivista Rolling Stone definisce il miglior podcast femminista d'Italia è nato quasi per caso, dalla voglia di sperimentare, come spiega Giulia Perona, 28 anni, come l'altra Giulia, un presente da social media manager per Vanity Fair e un recente passato tra le aule

della Scuola Holden di Torino. «Volevamo metterci alla prova, sperimentare, il podcast è un formato su cui l'attenzione in Italia sta crescendo, I ragazzi di Querty (network di podcasting italiano) ci hanno dato una mano ed è nato «Senza Rossetto». Con tutta la fatica del caso dato che costruire una puntata richiede impegno. Ma ci ha anche permesso di incontrare autrici meravigliose». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

### PERSONAGGIO/2

Matilda Perin, diciannovenne di Sagliano, è una dei sessanta giovani talenti, selezionati in tutta Italia, che da settembre seguirà i corsi all'Accademia Bernstein School of Musical Theatre di Bologna. A settembre si trasferirà per iniziare un impegnativo cammino verso il professionismo, lungo una strada che per lei sembrava segnata fin dalla più tenera età. Figlia di genitori entrambi attivi in ambito musicale (la mamma è la cantante Francesca Maiuri e il papà è Alberto Perin, che ha fatto parte di varie band), a otto anni ha partecipato al suo primo concorso musicale, il «Che bella voce hai» organizzato a Pollone, vincendolo. Ha quindi iniziato a studiare canto alla scuola Sonoria di Cossato, dove il suo talento si è raffinato.

«Grazie a Sonoria ho avuto possibilità di esibirmi in diverse occasioni dal vivo e ho capito che la musica era il mio mondo: all'interno della scuola è nato il gruppo di cui faccio parte, la Funked Out Band. L'amore per il musical è sbocciato invece grazie a Michel Orlando, che cantava nel Biella Gospel Choir con



Matilda Perin

mia madre e che nel 2013 mi ha coinvolta nella sua compagnia, l'Overdrive Musical, per gli spettacoli «Loser» e «In-Volontari». La vera folgorazione, però, l'ho avuta lo scorso anno, quando sono andata a vedere «Notre Dame de Paris»: ho capito che volevo diventare una performer di musical».

A marzo Matilda ha quindi partecipato alle audizioni che l'Accademia bolognese ha effettuato a Milano e due giorni dopo ha ricevuto la notizia che era stata scelta: «Subito è stato uno choc - ricorda - ma anche una grandissima gioia ed emozione. Non avevo infatti intenzione di andare all'Università e stavo pensando a un percorso artistico legato alla musica». S. RO. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## VIAGGIO FESTIVAL

### L'emozione nascosta nell'immagine nelle opere di Laura Giardino

SIMONA ROMAGNOLI

Proseguono al Palazzo (nei palazzi Ferrero, La Marmora a Gromo Losa) le nove mostre di «Viaggio: orizzonti, frontiere, generazioni» a cura di Stile Libero con la direzione artistica di Fabrizio Lava.

A Palazzo Gromo Losa si possono ammirare i lavori di Laura Giardino, riuniti nel percorso «Out of field», curato da Marina Guida. Agli occhi dei visitatori si offre un susse-

guirsi di scene sorprendenti, fatte di colori acidi e antinaturalistici, prospettive incongrue, figure umane mai del tutto svelate, luoghi urbani o domestici, spesso desolati. Perché l'artista indaga ciò che è, appunto, «fuori campo» e che va al di là della nostra capacità percettiva.

Il suo linguaggio pittorico, che si mescola a quello della fotografia e del cinema, è molto sofisticato e sottilmente intimista, sicuramente poco ras-

sicurante. Vecchie fotografie, immagini trovate nel web, archivi iconografici delle università scientifiche, musei, cinematografia d'autore, letterature gotica e scatti da lei stessa realizzati sono gli spunti che ispirano i dipinti di Laura Giardino. Ciò che l'artista trasmette è soprattutto la parte ineffabile delle diverse immagini: l'emozione, la sensazione, l'atmosfera. Ecco perché il suo sguardo si sposta fuori, verso ciò che sfugge ed



«Wheel», dipinto di Laura Giardino, esposto in «Out of Field»

è laterale e residuale. Sono i dettagli i veri protagonisti: piante in primo piano all'esterno di appartamenti borghesi; prospettive di sottopassaggi pedonali privi di figure umane; squarci di visioni notturne del territorio urbano.

«Out of field» è stata già presentata al Pan (Palazzo delle Arti di Napoli) dal 15 ottobre al 7 novembre del 2017 in un allestimento di E20Progetti, che ha curato anche il catalogo.

Le visite alle varie mostre proseguono fino al 2 settembre: venerdì e sabato (15-19), domenica (anche 10-13). Biglietto unico: 7 euro (intero), 5 (ridotto). —